**Convegno “Enigma, logica, matematica”**

Sintesi:

Nel merito Calboli è partito dalla macchina 'Enigma', usata nell'ultima guerra per crittare i messaggi dell'esercito tedesco, decrittati a loro volta più o meno felicemente dai Polacchi e soprattutto dagli Inglesi sotto la guida di Alan Turing, ed ha messo in evidenza che il sistema di crittazione si basava sulla sostituzione delle lettere con un procedimento che corrisponde perfettamente alla spiegazione dell'enigma data da Aristotele. Aristotele infatti ha assimilato l'enigma alla allegoria composta di una catena di metafore che esse pure sostituiscono un temine con un altro: se i termini sono noti abbiamo una allegoria, se sono anche in parte ignoti un enigma. Con questo Aristotele, che ne tratta nella *Poetica* e nella *Retorica,* ha sostituito il criterio misterico-religioso di esame della poesia come prodotto di enigmi con un principio razionale (la metafora) collegato con la costruzione della frase (predicazione). La razionalizzazione aristotelica è sfociata poi, nel progresso dei secoli, nello sviluppo della grammatica e del computer.

Rotolo ha elaborato il fondamento epistemologico dell'enigma, approfondendo i criteri di fondazione delle sostituzioni secondo principi di identità e somiglianza, e, quindi, secondo il principio dell'analogia. L'analogia viene così identificata come la base della costruzione dell'enigma e il pensiero analogico viene esaminato in tutto il ventaglio delle sue applicazioni e delle sue procedure, quindi anche nel *mapping* di particolari sistemi e nella costruzione di teorie.

Degli Esposti e Graffi hanno esaminato non solo i fondamenti matematici dell'enigma e della sua parentela col sistema impiegato nel computer, ma anche le applicazioni pratiche di tali principi come codificazioni e crittazioni, valore entropico delle informazioni e criteri di individuazione dei comportamenti stilistici ed espressivi. Si apre così la strada per l'individuazione di opere ascritte ad autori diversi e per la soluzione di problemi d'individuazione di autori e di ambienti, cioè di tutto quanto sia perseguibile con strumenti di ricerca esattamente quantificabili che riescano a percepire quelle modificazioni che un uso più o meno costante fissi in quello che noi conside­riamo semplicemente come abitudine stilistica ed è invece rilevabile con criteri scien­tifici precisi e sempre più precisati.

Ciò apre la via a una investigazione anche dei criteri scientifici (biochimici e biologici) che presiedono a queste procedure, anche se questo aspetto si apre su altri pur affascinanti scenari di cui siamo ben consci, ma che nelle nostre prospettive non potevano essere affrontati.

Le relazioni sono disponibili presso gli Autori.